

## CAUSA C-87/12

IL CASO. Il sig. K. Ymeraga, originario del Kosovo, si trasferisce in Lussemburgo all'età di quindici anni, ottenendo il diritto di asilo. Ivi compie gli studi e trova un regolare impiego.

Dopo alcuni anni giungono in Lussemburgo i genitori di K. (i coniugi Ymeraga) ed i suoi due fratelli, presentando una richiesta di asilo che viene tuttavia respinta dalle autorità lussemburghesi. Successivamente essi presentano una domanda di autorizzazione di soggiorno per ricongiungimento familiare con K., ma anche quest'ultima viene respinta.

Nel frattempo K. Ymeraga acquista la cittadinanza lussemburghese. Conseguentemente i coniugi Ymeraga presentano presso il Ministère du Travail, de l'Emploi et de l'Immigration una domanda di soggiorno per se stessi – in qualità di genitori «a carico» di un cittadino dell'Unione europea – e per i due fratelli di K., in qualità di membri del «nucleo familiare» di un cittadino dell'Unione europea. Nell'avanzare la loro richiesta, gli Ymeraga fanno riferimento alla legge lussemburghese sulla libera circolazione, che traspone le direttive dell'Unione 2003/86 e 2004/38.

Il Ministero non accoglie la domanda e gli Ymeraga impugnano la decisione presso il Tribunale amministrativo, il quale respinge il ricorso. In base alla sentenza del suddetto Tribunale, sebbene K. Ymeraga contribuisse finanziariamente alle spese della sua famiglia rimasta in Kosovo, non si può considerare che i suoi genitori fossero «a carico» del medesimo ai sensi della legge relativa alla libera circolazione. Per quanto concerne i suoi due fratelli, poiché K. Ymeraga aveva lasciato il Kosovo anni addietro, non si può neppure ritenere che essi facessero parte del «nucleo familiare» del cittadino dell'Unione ai termini della medesima legge.

Gli Ymeraga ricorrono in appello presso la Cour administrative, la quale sospende il procedimento e dispone il rinvio pregiudiziale alla Corte di giustizia. Il caso in esame rileva sia per la questione della libera circolazione e del diritto di soggiorno dei familiari di cittadini dell'Unione, sia per la tematica della tutela dei diritti fondamentali. Con riferimento a quest'ultimo profilo, la questione cruciale è se talune disposizioni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea possano attribuire in capo a K. Ymeraga e/o ai suoi familiari il diritto al ricongiungimento familiare. Segnatamente, il giudice del rinvio pone in evidenza gli articoli 20 (uguaglianza di tutte le persone di fronte alla legge), 21 (divieto di discriminazione), 24 (diritti del minore), 33 (diritto alle prestazioni di sicurezza sociale ed assistenza sociale) e 34 (protezione della vita familiare).

LA SENTENZA DELLA CORTE. Per quanto attiene ai diritti fondamentali, la Corte ribadisce che le disposizioni della Carta di Nizza si applicano agli Stati membri esclusivamente nell'attuazione del diritto dell'Unione, cioè nei limiti delle competenze riconosciute all'Unione (*ex art. 51 della Carta medesima*).

Per determinare se il diniego, da parte delle autorità lussemburghesi, di concedere ai familiari di K. Ymeraga un diritto di soggiorno quali familiari di un cittadino dell'Unione rientri nell'attuazione del diritto dell'Unione ai sensi dell'articolo 51 della Carta, occorre dunque verificare se la normativa nazionale in questione abbia lo scopo di attuare una disposizione del diritto dell'Unione. Effettivamente la legge relativa alla libera circolazione è senz'altro mirata a dare attuazione al diritto dell'Unione, nello specifico alle direttive 2003/86 e 2004/38. Tuttavia la Corte afferma che gli Ymeraga non possono beneficiare delle disposizioni contenute nelle direttive 2003/86 e 2004/38 trasposte nella normativa lussemburghese, poiché la prima disciplina il diritto al ricongiungimento familiare di cui godono i *cittadini di Paesi terzi che risiedono legalmente nel territorio degli Stati membri* (e pertanto non si applica ai familiari di un cittadino dell'Unione), mentre la seconda riguarda il diritto di libera circolazione e soggiorno di cittadini terzi familiari di un cittadino dell'Unione *il quale abbia esercitato la libera circolazione* (cosa che K. Ymeraga non ha fatto,

poiché egli intende ricongiungere intorno a sé i familiari nel suo Paese di residenza e di cui ha la cittadinanza). Pertanto la fattispecie non è regolata dal diritto dell'Unione e non siamo in presenza di una attuazione dello stesso, di conseguenza le disposizioni della Carta di Nizza non trovano applicazione.

Peraltro la Corte ha affermato che, in particolari circostanze, sarebbe possibile concedere una deroga a quanto appena stabilito. Se infatti, in conseguenza del diniego di concedere il diritto di soggiorno ai familiari di un cittadino dell'Unione, tale cittadino venisse di fatto costretto a lasciare il territorio dell'Unione nel suo insieme, il suddetto diniego – benché non rientrante nell'attuazione del diritto dell'Unione *ex art. 51* della Carta – sarebbe da ritenersi *in via eccezionale* illegittimo, poiché priverebbe il cittadino del godimento effettivo del *nucleo essenziale dei diritti* conferiti dallo status di cittadino dell'Unione.

Nella fattispecie in esame, la Corte ha affermato che il diniego delle autorità lussemburghesi non produce tale effetto, pertanto la suddetta deroga non è applicabile.

In conclusione, il diniego delle autorità lussemburghesi di concedere agli Ymeraga un diritto di soggiorno quali familiari di un cittadino dell'Unione non rientra nell'attuazione del diritto dell'Unione ai sensi dell'articolo 51 della Carta, sicché la conformità di tale diniego ai diritti fondamentali non può essere esaminata alla luce dei diritti istituiti da quest'ultima.

La sentenza è stata pronunciata l'8 maggio 2013.